

Daniel Goleman

Lisa Bennett

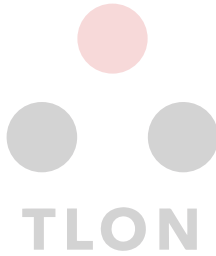
Zenobia Barlow

# **COLTIVARE L'INTELLIGENZA EMOTIVA**

Come educare all'ecologia

Traduzione di Giulio Silvano





Daniel Goleman, Lisa Bennett, Zenobia Barlow  
*Coltivare l'intelligenza emotiva. Come educare all'ecologia*

Titolo originale:

*Ecoliterate. How Educators are Cultivating Emotional, Social,  
and Ecological Intelligence*

Jossey-Bass, A Wiley Imprint  
San Francisco, California

© 2012 by the Center for Ecoliteracy

© 2017 Edizioni Tlon

*Traduzione*

Giulio Silvano

*Revisione*

Matteo Trevisani

*Progetto grafico*

Andrea Colamedici, Andrea Pizzari

*Redazione*

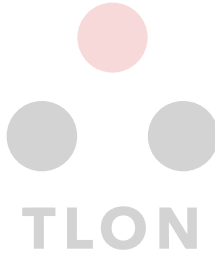
Michele Trionfera

I edizione: febbraio 2017

ISBN 978-88-99684-13-6

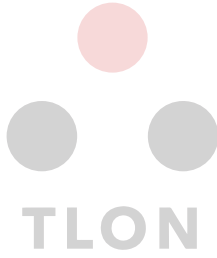
Tutti i diritti riservati

# INDICE



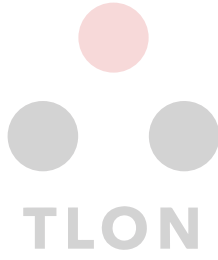
RINGRAZIAMENTI	7
INTRODUZIONE	11
PARTE PRIMA	43
RESTARE IN PIEDI SU UNA MONTAGNA DI CARBONE	
<i>Capitolo 1</i>	45
LEZIONI DI UNA FIGLIA DI UN MINATORE DI CARBONE	
<i>Capitolo 2</i>	71
DELIRIO DI POTERE	
PARTE SECONDA	89
PASSARE DALLA RABBIA ALL'AZIONE NELLA TERRA DEL PETROLIO	
<i>Capitolo 3</i>	91
IL CUORE DEL CARIBÙ	
<i>Capitolo 4</i>	115
OLTRE LE LAMENTELE	
PARTE TERZA	135
ACQUA IN CONDIVISIONE: ANDARE OLTRE I CONFINI	
<i>Capitolo 5</i>	137
GUERRE (E PACE) D'ACQUA	

<i>Capitolo 6</i>	165
DAL RIPRISTINO ALLA RESILIENZA	
PARTE TERZA	189
NUTRIRE LE COMUNITÀ	
<i>Capitolo 7</i>	191
CAMBIARE IL SISTEMA ALIMENTARE, UN SEME ALLA VOLTA	
<i>Capitolo 8</i>	211
CREARE UN PERCORSO PER LA GIUSTIZIA ALIMENTARE	
STRATEGIE DI SVILUPPO PROFESSIONALE	235
<i>Capitolo 9</i>	237
LINEE GUIDA PER CREARE COMUNITÀ ECO-ISTRUITE	
<i>Capitolo 10</i>	257
METTERE IN PRATICA	
CONCLUSIONI	273



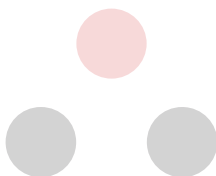
A Wendy Williams,  
per il suo sogno e per la sua perseveranza

Estratto  
Copyright Edizioni TLON



Estratto  
Copyright Edizioni Tlon

## RINGRAZIAMENTI



Noi tre ci siamo incontrati per la prima volta nella primavera del 2009, e ci siamo subito trovati. Abbiamo tutti background, esperienze e qualifiche diverse, ma abbiamo anche una passione comune per i grandi benefici che si possono ottenere quando l'apprendimento sociale sposa una visione ecologica della vita. Le belle conversazioni, il divertimento che da allora abbiamo avuto il privilegio di condividere è stato prezioso e piacevole. E dobbiamo ringraziare molte persone per il viaggio che ci ha portato a creare questo libro, tra cui tutti gli educatori da cui abbiamo imparato così tanto. Mentre scrivevamo questo libro la nostra già abbondante ammirazione e il rispetto per il vostro lavoro sono aumentati ancora di più.

Vorremmo ringraziare gli spettabili membri del consiglio direttivo del Center for Ecoliteracy; Fritjof Capra, fisico e cofondatore del Centro, per il suo lavoro brillante e pionieristico nel pensiero sistemico, nei principi ecologici e nella leadership; Peter K. Buckley, cofondatore del Centro, per le sue conoscenze profondissime, la sua capacità di unire la speranza con il realismo e un impegno irremovibile verso l'istruzione per un vivere sostenibile; David W. Orr, che non solo ha coniato il termine "ecological literacy" ma ha offerto a lungo la sua ispirazione e la sua fedele amicizia; e, ovviamente, Wendy Williams, a cui questo libro è dedicato.

Siamo estremamente grati a tutto lo staff del Center for Ecoliteracy; soprattutto a Carolie Sly, direttrice del programma d'istruzione, che ha contribuito con le componenti di sviluppo professionale del libro e ha offerto con generosità i suoi saggi consigli, e la sua allegra collegialità, dall'inizio alla fine; e Micheal K. Stone, insuperabile senior editor, che ha portato i suoi contributi all'argomento con le sue vaste conoscenze, una notevole capacità nel trovare errori, e trucchi completamente affidabili nel rendere le cose migliori con estrema grazia.

Ringraziamo anche Jim Koulias, vice direttore, per averci gentilmente fatto fare tutto nei tempi, e per esser stato dietro a tutta quella miriade di dettagli con spirito gioioso; Alice Lee Tebo, coordinatrice della comunicazione, per le sue ricerche impeccabili, la scrittura, l'editing, e tutte le sue qualità; Jeanne Henry, coordinatrice amministrativa, per la sua energia e il suo atteggiamento positivo nel gestire una moltitudine (e spesso allo stesso tempo) di richieste; e Karen Brown, direttrice creativa, per le sue letture, il suo impegno e le sue idee su questo lavoro. Grazie anche a Jim Tyler per le sue meravigliose fotografie e a Leslie Comnes per l'editing e le affidabili ricerche.

Siamo immensamente grati agli amici e finanziatori del Center for Ecoliteracy, in particolare: Marcia Argyris, Erin Eisenberg, Michele Heller, Frances Moore Lappé e Anna Lappé, Dr. Hanmin Liu, Nancy G. Schaub, Brooks Shumway, e Kat Taylor, e tutte le fondazioni, incluse The California Endowment, Chilean Forests Preservation Fund, Heller Family Foundation, Orfalea Foundation, Small Planet Fund of RSF Social Finance, TomKat Charitable Trust, Trio Foundation, e la Fondazione S. D. Bechtel, Jr.

E ovviamente ai nostri amici della Jossey-Bass: grazie tante a Kate Gnanon e a Lesley Iura per aver creduto in questo libro



molto prima di noi, e per il loro frequente aiuto nel processo di creazione. Un ringraziamento speciale a Tracy Gallagher, Justin Frahm e Lisa Theobald per uno sguardo scrupoloso e premuroso, e a Dimi Berkner per aver condiviso con noi la sua ampia esperienza.

Siamo anche grati alla nostra cara amica Candice Fuhrman per averci presentato le care persone della Jossey-Bass, e a Rowan Foster per aver aiutato noi tre a stare in contatto.

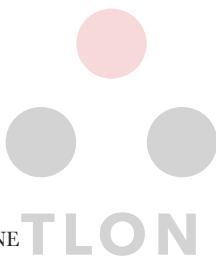
Inutile dirlo, ma questo libro non sarebbe stato scritto senza le meravigliose persone di cui si parla. Siamo estremamente grati per il coraggio e l'affetto con cui avete vissuto le vostre vite, e la generosità e apertura mentale con cui le condividete con noi. È stato un privilegio venir a trovare ognuno di voi, imparare dalle vostre esperienze e dalle vostre riflessioni e, in alcuni casi, ricevere il fantastico dono della vostra amicizia. A Wendell Berry, Teri Blanton, Cristina Dominguez-Eshelman, Sarah James, Sandy Neumann, Laurette Rogers, Aaron Sharratt, Tony Smith, Allyn Steele, Jane Wholey, Rebecca Wiggins-Reinhard, e Aaron Wolf vanno tutta la nostra ammirazione e riconoscenza.

Vorremmo anche ringraziare tutti gli altri individui che hanno donato il loro tempo per condividere esperienze e idee con noi, inclusi: Emily Allen, Rosa Arciniega, Amber Augustine, Melissa Augustine, Angelamia Bachemin, Jo Baker, Kay Brandhurst, Betty Burkes, Mike Coulson, Danny Do, Chris Dorrance, John Elliott, Mallory Falk, Christopher Garcia, Manuel Garcia, Priscilla Garcia, Tom Gardali, Evelyn Gilbert, Sam Gilbert, Dudley Grady Jr., Kent Halla, Rick Handshoe, Xavier Hernandez, Darwin Jones, Siona LaFrance, Tom Little, Paul Martin, Omar Mateo, Alfredo Matthews, Bev May, Aaron Mihaly, William “Bopper” Minton, Melinda Monteroso, Stephanie Nelson, Dara O’Rourke, John Parodi, Olga

Pedroza, Kelly Quane, Christopher Riehle, Matt Roberts, Riccardo Salvador, Eddie Sam, Stanley Sturgill, Patty Tarquino, Shannon Taylor, Paul Vallas, Patty Wallace, Joan Wright-Albertini, e Vanessa Wyant. Un grazie speciale a Jib Ellison e Chris Jordan che ci hanno dato il loro tempo e le loro potenti prospettive. Grazie a Tom Komer e ad Alesha Reardon della South Wings, per averci permesso di fare un indimenticabile volo su quelle che una volta erano le bellissime montagne dell'est del Kentucky.

Infine, vorremo tutti ringraziare con amore le nostre famiglie, per tutte le sfumature di aiuto, pazienza e buon umore.

## INTRODUZIONE



DALL'ANALISI ALL'AZIONE

Alcuni studenti di prima elementare della Park Day School di Oakland, in California, hanno passato vari mesi a trasformare la loro classe in un habitat oceanico pieno di coralli, meduse, squali leopardo, polpi, e palombari (o almeno, copie di carta). Il progetto più approfondito della loro carriera accademica ha avuto il suo culmine una sera speciale in cui, vestiti con occhiali e bombole per l'aria artigianali, i bambini e le bambine hanno condiviso con i loro genitori quello che avevano imparato. La conclusione del loro progetto ebbe così tanto successo che molti di loro dovettero essere trascinati via dall'aula quando iniziò a fare tardi.

La mattina dopo però successe qualcosa d'inaspettato: quando gli studenti arrivarono in classe alle 8.55 trovarono del nastro giallo che bloccava l'ingresso dell'aula. Dentro videro le tende tirate, le luci spente e una specie di sostanza nera che ricopriva gli uccelli e le lontre. Aspettandoli davanti alla porta la loro insegnante, Joan Wright-Albertini ha spiegato: «C'è stata una perdita di petrolio».

«Ah, ma sono solo sacchetti di plastica», disse un bambino, che aveva capito che il “petrolio” erano in realtà grossi sacchetti neri appoggiati a terra. Ma la maggior parte degli studenti rimase allibita per parecchi minuti. Poi, decidendo che

non sapevano se fosse sicuro entrare, andarono in un'altra aula dove Wright-Albertini iniziò a leggere un libro illustrato sulle perdite di petrolio.

I bambini già sapevano qualcosa delle fuoriuscite di petrolio per via dell'incidente del 2010 nel Golfo del Messico, ma vederne uno nel "loro oceano" lo rese di colpo un problema personale. Si piegarono in avanti, alcuni con la bocca aperta, ad ascoltare ogni parola. Quando finì di leggere, alcuni studenti chiesero come avrebbero potuto pulire il *loro* habitat. Wright-Albertini, avendo anticipato la domanda, mostrò un video di una vera pulizia dell'oceano, e subito si misero a pulire l'aula. Con guanti da giardino, un suggerimento di uno degli studenti, pulirono l'habitat che avevano costruito con così tanta fatica.

Più tardi raggiunsero la loro insegnante e seduti in cerchio parlarono di cosa avessero imparato, perché era così importante prendersi cura della natura, cosa potessero fare per aiutare, e come li avesse fatti sentire quell'esperienza. «Mi ha spezzato il cuore», disse una ragazzina. Wright-Albertini provava la stessa cosa. «Avrei potuto piangere», disse dopo. «Ma è stata una lezione di vita così importante, così profonda». Anzi, davanti al finto disastro Wright-Albertini ha detto che ha visto i suoi studenti passare dall'amore per le creature oceaniche che avevano costruito, all'amare il mare. Ha anche notato che hanno compreso meglio la propria connessione con la natura rendendosi conto che anche a sei o sette anni potevano fare la differenza.

Fu un momento di insegnamento splendidamente organizzato e tenero, che mostrò quello che sempre più educatori hanno iniziato a identificare come un imperativo profondamente sentito: promuovere l'insegnamento che prepara in modo autentico i giovani alle sfide ecologiche presenti in questi tempi

senza precedenti nella storia umana. Dopo tutto, viviamo al principio di un'era che è stata chiamata "Antropocene" o "Era dell'Uomo". Al contrario di tutte le ere precedenti, questo periodo è caratterizzato soprattutto dai modi in cui gli uomini stanno modificando i sistemi naturali. E dato che la vita dipende da questi sistemi per i bisogni di base, compresi acqua, cibo e clima ospitale, è ovvio che ci sia molto in gioco. Ci sono anche abbondanti opportunità per insegnare cose molto rilevanti.

Questo libro ha l'obiettivo di aiutarvi e ispirarvi nei vostri sforzi di promuovere il tipo di insegnamento che va incontro ai bisogni critici del XXI secolo – e offre un antidoto alla paura, alla rabbia, alla mancanza di speranze che può essere il risultato del non agire. E si sposta avanti e indietro, dalle analisi critiche ai risultati, mostrando come l'atto stesso di impegnarsi in una delle varie sfide ecologiche contemporanee – a qualsiasi livello sia possibile o adatto – sviluppa forza, speranza e flessibilità nei giovani. Presenta inoltre un modello di educazione e istruzione che si basa su una nuova integrazione di intelligenza emotiva, sociale ed ecologica.

L'Eco-istruzione socialmente ed emotivamente attiva è il processo che può offrire importanti benefici sia per il processo educativo, che per il nostro benessere societario ed ecologico. Si basa sui successi – da una riduzione dei problemi comportamentali al miglioramento di risultati accademici – risultanti dai cambiamenti educativi, e dalla promozione di insegnamenti sociali ed emotivi scoperti negli ultimi decenni. E nutre la conoscenza, l'empatia e le azioni, richieste per praticare uno stile di vita sostenibile.

Nelle pagine che seguono vedrete in azione l'Eco-istruzione, attiva emotivamente e socialmente, nelle storie che parlano

di educatori innovativi, artisti, attivisti, accademici, e studenti che hanno coltivato queste capacità e le stanno usando con buoni risultati per educare ed istruire gli altri su alcuni dei problemi più critici del nostro tempo, inclusi alimentazione, acqua e le due forme di energia più usate: petrolio e carbone. Sappiamo che avremmo potuto includere molte altre questioni, e avremmo potuto fare molte altre connessioni tra quelle che abbiamo scelto. Ma il nostro obiettivo è semplicemente illustrare, attraverso queste quattro questioni, come l'Eco-istruzione porti a un'istruzione e un'educazione motivanti ed efficaci.

Attraverso le storie dei leader delle comunità che mettono in pratica l'Eco-istruzione attiva, incontrerete l'indigena dell'Alaska Sarah James, che lavora in continuazione per proteggere i caribù e le comunità native dagli effetti della trivellazione del petrolio nelle zone selvagge dell'Artico; Aaron Wolf, un professore di geografia che porta avanti una profonda sensibilità spirituale nel suo lavoro per aiutare le nazioni a risolvere i conflitti sull'acqua; Teri Blanton, la figlia di un minatore di carbone che sta portando l'attenzione nazionale sull'impatto delle attività minerarie sulle cime delle montagne dell'Appalachia; e tre giovani leader Cristina Dominguez-Eshelman, Rebecca Wiggins-Reinhard e Aaron Sharratt, che stanno stimolando la gente a coltivare e cucinare il proprio cibo nel sud del New Mexico.

Incontrerete insegnanti e studenti – da New Orleans, Louisiana; Spartanburg, Carolina del Sud; Oakland, California e altri luoghi – che stanno dimostrando la capacità di comprendere e accogliere le interrelazioni tra le azioni umane e i sistemi naturali, persone che sfruttando le proprie conoscenze e i propri valori, capiscono che si può fare qualcosa, sia nel piccolo che nel grande, come salvare le montagne. Imparerete-

te i cinque processi chiave dell'Eco-istruzione socialmente ed emotivamente attiva, e alcune strategie per usare questo libro come guida per lo sviluppo professionale negli studi formali e informali.

L'idea di base è questa: in un periodo d'instabilità di un sistema – di una scuola, di una nazione, o della biosfera – c'è sempre la possibilità di scoprire nuove forme e modi di pensare e agire.<sup>1</sup> In questo periodo d'instabilità – nelle nostre scuole, nella nostra nazione, e nella nostra biosfera – questo libro riflette il nostro credo chiave che gli educatori siano idealmente portati a guidare una svolta verso una nuova e ravvivante sensibilità ecologica per il XXI secolo.

#### PERCHÉ ABBIAMO BISOGNO DI UNA NUOVA SENSIBILITÀ ECOLOGICA

Noi umani, ovviamente, abbiamo sempre lasciato un'impronta nel mondo naturale dal quale dipendiamo. Ma essendo sette miliardi di persone – da un miliardo e sei che eravamo nel 1900 – dipendenti dalle risorse della Terra, stiamo lasciando un'impronta come mai prima d'ora; considerando l'aumento della scarsità di acqua potabile fresca, lo sfruttamento estremo del terreno su cui far crescere il cibo, e i cambiamenti del riscaldamento globale. Con la popolazione mondiale che, si dice, aumenterà fino a nove miliardi a metà di questo secolo, dobbiamo chiederci: c'è un punto di rottura?<sup>2</sup>

Nel 2009 Johan Rockström, direttore dell'Istituto Ambientale di Stoccolma, in Svezia, ha cercato di rispondere a questa domanda con l'aiuto di più di due dozzine dei migliori scienziati mondiali, compresi il premio Nobel Paul Crutzen e lo scienziato della NASA, esperto di clima, James Hansen. Identificarono nove sistemi ecologici necessari alla sopravvivenza

umana, inclusi i cicli biochimici come il carbone e l'acqua e sistemi di circolazione fisica, come il nostro clima e i mari.<sup>3</sup>

Per ognuno di questi sistemi ecologici necessari alla sopravvivenza – chiamati “Le Nove vite della Terra”<sup>4</sup> – gli scienziati hanno individuato una zona sicura in cui lo sviluppo umano può operare al sicuro. Oltre questi confini temporali – ma nessuno può dire quanto oltre – rischiamo di innescare «cambiamenti repentini o irreversibili che potrebbero essere deleteri o addirittura catastrofici per il benessere dell'uomo».

Quindi, come ce la stiamo cavando? Per sette delle nove “vite” della Terra, le prove sono chiare: abbiamo di gran lunga oltrepassato i limiti sicuri di due di questi sistemi di sopravvivenza (la biodiversità e il ciclo dell'azoto<sup>5</sup>). Di recente abbiamo anche superato il limite di una terza (i cambiamenti climatici). Ed è stato calcolato che oltrepasseremo anche i limiti di altre tre (l'acidificazione oceanica, i cicli dell'acqua fresca e l'uso del terreno) entro mezzo secolo. (Rockström e i suoi colleghi non sono riusciti a determinare i livelli di limite per l'inquinamento chimico e i livelli di aerosol nell'atmosfera).

Per fortuna non vuol dire che il cielo ci stia cadendo sulla testa, o almeno non ancora. A patto di non oltrepassare questi limiti per troppo tempo, dicono gli autori, l'umanità sembrerebbe avere un certo spazio di manovra. Ma c'è parecchia incertezza su quanto, e per quanto ancora, possiamo oltrepassare i limiti e essere ancora in grado di ritornare a livelli sicuri. E quindi dobbiamo urgentemente mettere il piede sul freno prima di arrivare ai momenti critici in cui questi sistemi perdono controllo e crollano del tutto.

La buona notizia è che ci sono dei motivi per avere una qualche speranza. Dopotutto gli esseri umani agiscono, quando



capiscono che le loro azioni stanno mettendo in pericolo uno dei sistemi di sopravvivenza – e lo fanno a un livello più profondo che tocca sia i livelli cognitivi che emotivi di conoscenza. (La risposta al buco nell'ozono è un ottimo esempio. «Il buco nell'ozono che si è formato nella stratosfera sopra l'Antartico negli anni '70 del Novecento è stato un classico esempio di un momento critico legato al clima», ha scritto Fred Pearce nella rivista «New Scientist». Nessuno lo aveva predetto. Ma appena le persone hanno capito la serietà del problema, hanno agito velocemente per mettere fuori legge la maggior parte dei prodotti chimici che distruggevano l'ozono, e siamo tornati dentro i confini sicuri di questo sistema necessario alla sopravvivenza). Sviluppare un'intelligenza emotiva, sociale ed ecologica ci può aiutare ad affrontare con buoni risultati le altre minacce ai sistemi di sopravvivenza della nostra Terra.

#### VEDERE LE CONNESSIONI

Per quanto la sensibilità ecologica sia importante oggi, gran parte di noi non capisce davvero come le azioni quotidiane – il nostro coinvolgimento nei sistemi energetici dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e dei trasporti su cui facciamo affidamento – possano minacciare la salute e il benessere della Terra. Ad esempio, chiedete ai vostri studenti (ma anche ai vostri colleghi): da dove viene l'elettricità che usate? Qual è la connessione tra il tuo contenitore di succo di mela e le vite dei piccoli uccelli marini che vivono a migliaia di chilometri di distanza? Quanti impatti ambientali nascono dalla produzione dell'acciaio usato per le vostre borracce “ecologiche” per l'acqua? (Indizio: è una risposta a quattro cifre<sup>6</sup>).

Un numero molto ristretto di persone conosce le risposte a queste o ad altre migliaia di domande simili per un semplice

motivo: la complessità della rete di connessioni che caratterizza la nostra società globale ha creato un grande e collettivo punto cieco sugli effetti del comportamento umano sui sistemi naturali. Immaginate, per un momento, come sarebbe se voi, i vostri studenti e le loro famiglie, viveste in una piccola comunità isolata – ad esempio nell’Artico, o nel deserto del Sahara, o sulle montagne del Tibet – dove tutti fanno affidamento sugli altri per i bisogni primari. Il cibo, ad esempio, non vola su aerei per arrivare lì dall’altra parte del mondo ma viene prodotto e condiviso proprio dove vivete. Se la vostra comunità decide di coltivare in modi vantaggiosi un anno ma non riesce a mantenere il terreno sano per l’anno successivo, l’esperienza vi insegnerà a breve le interconnessioni tra il comportamento umano e la salute dei sistemi naturali. E probabilmente sarete molto più attenti al fatto che le capacità di ripresa delle generazioni future dipendono in sostanza dal saggio uso delle risorse naturali e dall’adattamento alla nostra nicchia ecologica.

Oggi, però, la maggior parte di noi non vive in piccole comunità isolate, ma in città e periferie<sup>7</sup>, dove dipendiamo da persone e processi globali per incontrare i nostri bisogni di base (e anche non di base). Il nostro uso delle risorse e i conseguenti impatti ecologici sono sparpagliati per tutto il pianeta, e spesso sembrano invisibili o troppo lontani per poterli capire completamente.

Inoltre, anche quando le conoscenze e l’empatia di una persona giovane escono fuori, può diventare una sfida enorme aiutarla a capire come fare la differenza, in positivo, nel mondo di oggi. Eppure rimane una sfida eccezionale che crediamo possa essere risolta coltivando l’Eco-istruzione socialmente ed emotivamente attiva.